

Secondo S. Paolo si tratta di chiedere la grazia di **essere liberati dalla mentalità del mondo e dalla mentalità dell'«uomo naturale»** a cui basta sapere le cose e molte cose per essere soddisfatto; la mentalità di chi tende sempre a manipolare la realtà del Regno e del Vangelo, o con il *"tutto e subito"* del proprio conto, o rinviando ad un dopo migliore, ma per "accidia".

Dobbiamo chiedere che ci venga comunicata la vera Sapienza, la "conoscenza amante" il "sentire interiore" dell'«uomo spirituale», la conoscenza intima del Padre, la conoscenza intima del Figlio, come frutto non del "sentito dire", ma dell'azione diretta dello Spirito Santo in me.

Chi non ha mai gustato la dolcezza e il sapore dello stare dentro la REALTÀ DEL REGNO DI DIO deve limitarsi all'idea, alla conoscenza di Dio "per sentito dire", presa da tante letture, da tradizioni di vita, da regolamenti di vita comunitaria, da formule che presto diventano desuete: Tutte cose che sono anche importanti, ma non sufficienti.

Altra cosa è avere la stessa coscienza di essere Figlio che aveva Gesù e del fatto che tutto ciò che aveva gli proveniva dal Padre come dalla fonte, suo "Principio e Fondamento". Figliolanza e fraternità costituiscono l'esperienza cristiana fondamentale, il vero "Principio e Fondamento" da cui, per forza della natura, spontaneamente, e non in forza di doveri e obblighi o di proibizioni imposte, viene tutta la vita nuova.

La coscienza filiale nell'uomo è opera dello Spirito Santo. Chi unifica la sua persona in questo impegno, naturalmente è portato a vivere le parole del Vangelo e così ad evangelizzare essendo prima in se stesso evangelizzato: Ricorda la Parola di Gesù della Casa sulla roccia (Mt 7, 24-27).

IN CONCLUSIONE, la realtà superiore all'idea è un criterio legato all'Incarnazione della Parola e alla sua stessa pratica e l'evangelizzazione ha come essenziale una Parola che si è già incarnata e che cerca sempre di incarnarsi. Da qui due conseguenze pratiche molto importanti:

- a) si valorizza la storia della Chiesa come storia di salvezza per gli uomini, con i santi che pur essendo persone come tutti, hanno vissuto la REALTÀ del Vangelo con naturalezza;
- b) siamo spronati non solo a conoscere la Parola, meditarla, assimilarla e viverla in opera di giustizia, ma senza protagonismi, trovando in questo il fondamento della vita comunitaria.

EVANGELII GAUDUM: LA REALTÀ È SUPERIORE ALL'IDEA (nn. 231-233)

Armando Ceccarelli sj

Siamo nel contesto della Giornata apostolica di Gesù a Cafarnao e continuiamo a sperimentare la nostra meraviglia davanti alla sua Parola autorevole (*parlava come uno che ha autorità*). Marco sintetizza la Parola autorevole di Gesù nei quattro elementi: il tempo è compiuto (è pieno), il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete (date fiducia) alla Buona Notizia.

In questa giornata contempliamo il modo con cui Gesù evangelizza. Ecco i tratti della giornata apostolica:

- una Parola detta con autorevolezza, cioè Gesù dice ciò che vive;
- guarisce, cioè "rimette in piedi" le persone e così rende ragione del suo Nome, Gesù = Dio salva;
- la sua preghiera gli fornisce il programma apostolico, che comporta anche delusione per i suoi per non illuderli.

Cosa è veramente l'evangelizzazione? Papa Paolo VI nell'Evangelii nuntiandi, dice: *"Evangelizzare è rendere presente il Regno di Dio nel mondo"*. L'EG ci invita a notare come l'annuncio di Gesù fosse tanto efficace, ma anche ci fa chiedere perché poi l'annuncio posteriore non ha portato sempre gli stessi frutti. Ciò è dovuto al fatto che ci facciamo un'idea e facilmente la separiamo dalla realtà. E riferendosi sempre alla Evangelii nuntiandi, cita Paolo VI che dice: *"nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla"*.

Così si introduce la terza delle quattro antinomie applicata all'evangelizzazione: la realtà è superiore all'idea. Quali sono state nella storia le *"affermazioni parziali"* sulla realtà del Regno di Dio, che hanno fatto della realtà un'idea, un concetto e lo hanno impoverito, compromettendone l'autorevolezza e l'efficacia? Nella storia della Chiesa, a grosse linee, possiamo riscontrare due grandi filoni.

1. **"La piena realizzazione del Regno di Dio avviene dove c'è la perfezione e la definitività. Dove Dio abita e dove noi abiteremo definitivamente: nel cielo"**. Esso deve essere perfetto, perciò si deve presentare mettendo insieme tutto quanto si è imparato o si è sentito dire e si è elaborato sul Regno di Dio, sempre nell'ottica di una spiritualità elevata e curandone la terminologia appropriata.

Siamo troppo abituati a vedere i difetti delle realtà vissute, per cui si tende a concludere: "il Regno di Dio su questa terra non è possibile". Sarà pienamente realizzato in cielo. Con ciò si opera una scissione tra ciò che si pensa e ciò che si vive. Si usano molte parole che esprimono un pensiero completo, ma che producono un puro Nominalismo. Progetti ideali con belle formulazioni, ma molto irreali perché sono senza l'amore fraterno; moralismi *senza bontà*; intellettualismi *senza saggezza*" (EG 231). L'evangelizzazione che diventa retorica non coinvolge le persone, che si allontanano sempre di più dal Vangelo.

Ne segue una vita spirituale tendente allo **spiritualismo**, al *Purismo*, all'angelismo. Si sanno molte cose su Dio, ma se ne vivono molto poche. Un Cristianesimo intellettuale, di testa. Si conosce la Bibbia a memoria, con analisi bibliche *"sulla paroletta"*, che soddisfano intellettualmente, ma non coinvolgono il quotidiano. Ci si meraviglia poi che le nostre formulazioni di fede non sono più comprese dai giovani; li giudicano solo come "luoghi comuni" che portano assuefazione e non suscitano più nessuna meraviglia né stupore. Ci si chiede perché oggi non si capisca più il simbolismo della croce, cosa voglia dire "Ave Maria".

Non avendo più il Vangelo la sua incisività nella società, ci si limita a dire che almeno assicurati una buona relazione personale con Dio. Ho sentito dire una volta in Università: "Meno male che ogni settimana si fa l'adorazione in Cappella. Qui tutti, docenti e studenti, sono atei. Non potendo fare altro, è tanto bello poter pregare!": la preghiera consolatoria, che fa da tranquillante e non più strumento per trovare la volontà di Dio.

Alcune forme di "buonismo" possono avvicinarsi a questa mentalità, vanificando la realtà del Regno di Dio. Elia dopo il sacrificio del Monte Carmelo: "Sono rimasto solo e mi vogliono uccidere!". "Guarda Elia che non è vero" gli dice Yahwè all'imboccatura della caverna sull'Horeb (1 Re 19).

2. **"L'incontro di Dio con l'uomo avviene là dove Dio si è incarnato e dove l'uomo è chiamato a vivere tutti i giorni: sulla terra"**. E qui l'annuncio del Regno è già completo. Pertanto la prima conseguenza sarà: diamoci da fare per promuovere l'uomo. Nessuno testimonia se non noi. Dio non ha mani, ha le nostre mani. Ascoltiamo il grido dei poveri...

L'insegnamento della Chiesa deve scendere anche in situazioni contingenti di povertà. Verissimo, ma anche qui c'è un pericolo: il pericolo dell'attivismo, del Cristianesimo umanitario, che spesso rischia di essere un Cristianesimo decapitato, molto assistenzialista, che offre soccorso ai poveri senza assicurarne la promozione umana. L'evangelizzazione rischia di tradursi in una somma di gesti di solidarietà verso i poveri, senza preoccuparsi di mostrare la Fonte stessa della solidarie-

tà. Anche questa può essere una comprensione parziale, con il rischio di ripetere solo dei gesti che finiscono di essere dei tranquillanti della coscienza, allo stesso modo di chi moltiplica gli incontri di preghiera di guarigione solo perché ci fanno sentire bene. Capita che alcuni, dopo essersi impegnati nelle più varie forme di volontariato, sentano un vuoto e, o abbandonano tutto, o si chiedono, come il giovane ricco: "Cosa mi manca ancora?".

Chiariamo più in profondità. È vero che non c'è annuncio kerigmatico senza impegno per gli altri, senza una vita comune fraterna che testimoni ciò che si crede. Il fratello per noi è la continuazione del Mistero dell'incarnazione del Verbo (vedi Mt 25, 40). È vero che non possiamo essere sordi al grido dei poveri... Ma dobbiamo sempre difenderci dalla tentazione di manipolare la realtà del Regno di Dio, che non si identifica mai in formule definite una volta per tutte, in luoghi specifici, o, come dice S. Paolo, "non è questione di cibi e di bevande" (Rm 14, 17), né in interventi nel sociale.

La realtà del Regno di Dio non esclude la materialità difettosa per limitarsi all'immaterialità perfetta. Non esclude l'esteriorità dell'azione, ma la riempie di interiorità. La realtà del Regno di Dio deve superare l'idea dualista (corpo-anima; cielo-terra) dove ci sarà sempre la discussione su qual è la parte che prevale e si impone all'altra (la legge del DEVI). Criterio di equilibrio qui sarà sempre una regola, un *"si è fatto sempre così"*.

Si deve accedere, invece, alla **composizione trinitaria = materia-idea-spirito; cieli nuovi – terra nuova permeati dallo Spirito**, dove tutto si armonizza, senza imposizione, ma per la legge del SE VUOI, che include sempre l'amore.

L'EG parla di **oggettività armoniosa**, che sintetizzi l'idea e la realtà del Regno di Dio. Non è questione di quando, se prima o dopo la morte. È questione di operare l'unificazione armonica della persona, che supera l'individualismo di chi *"vive per se stesso"* volendo solo tranquillizzare se stesso. Tutto inizia dall'entrare nell'intimità con Dio che è Padre, per vivere con la **coscienza di figlio**, e quindi di **fratello verso tutti**.

La realtà così ricca e piena è riassunta nel **CUORE DI CRISTO**, Dio fatto uomo, verso il quale ognuno di noi è *"fratello, sorella e madre"*. Solo così l'uomo penetra nell'intimità con Dio ed è capace di intimità con i fratelli, perché Dio penetra nell'intimo dell'uomo, dandogli una **nuova coscienza, quella di "figlio nel Figlio"**: "Ma a noi Dio ha rivelato per mezzo dello Spirito le cose che orecchio non udì mai, né occhio mai vide, cioè le profondità di Dio, che solo lo Spirito scruta e le profondità dell'uomo che lo Spirito conosce" (1 Cor 2, 10ss).